

di Farrelly - che ricorda in un certo senso una versione a parti invertite di *A spasso con Daisy* di Bruce Beresford - pone l'accento su aspetti che non tutti ricordano e che molti altri addirittura ignorano e, a prescindere dal modo edulcorato in cui lo fa, apre uno spaccato significativo sugli anni della cosiddetta segregazione, teoricamente abolita nel 1964 da quel Civil Rights Act fortemente voluto da John Fitzgerald Kennedy - che però venne assassinato prima di vederlo approvato - e che pose fine alle leggi discri-

mericano del Novecento, aveva studiato violino persino col sommo Joseph Joachim - amico personale di Brahms - ma poi si dovette accontentare del successo riscosso dai suoi lavori «leggeri» composti negli anni della cosiddetta Harlem Renaissance. E persino la celebre cantante Nina Simone si era avvicinata alla musica con il sogno - poi frustrato - di diventare una pianista classica: mai e poi mai, le fu fatto notare, il pubblico avrebbe potuto accettare di ascoltare una Sonata di Beethoven eseguita da

liday o Ella Fitzgerald era tassativamente proibito, nelle pause tra i vari set, accomodarsi ai tavolini insieme con il pubblico, anche se l'invito a farlo proveniva da un fan bianco. La segregazione, del resto, si riverberava pure sul pubblico, che in principio non doveva assolutamente essere promiscuo. Un primo passo verso il cambiamento fu fatto verso la fine degli Anni '40 in California da un giovane impresario bianco di nome Norman Granz, il fondatore della leggendaria etichetta discografica Verve e

a quanto gli accadde alcuni anni più tardi. Da sempre impegnato sul fronte della rivendicazione dei diritti dei neri d'America, Cole non accettava scritte in locali dove veniva praticata la segregazione. E forse anche per questo, in occasione di un concerto tenutosi a Birmingham, in Alabama, venne addirittura aggredito mentre si trovava sul palco riportando delle ferite. Terminò il concerto, ma giurò che non avrebbe mai più messo piede nel Sud razzista e così fu.

Mediterraneo e migranti

di STEFANIA DI MITRIO

Brizzi e Catozzella domenica a Bari per i «Dialoghi anteMeridiani»

Il grande merito della rassegna «Dialoghi anteMeridiani: la rosa dei venti», organizzata dall'associazione culturale «Donne in Corriera» in collaborazione con la Società editrice Il Mulino, è quello di riuscire a intercettare i grandi cambiamenti e le contraddizioni del mondo contemporaneo arricchendo così il nostro panorama culturale. La manifestazione, che ha già riscosso grande successo di pubblico, partendo da ogni punto cardinale a cui si sono riferiti i singoli appuntamenti, è stata incentrata sulla geografia legata alla dimensione storica e politica. Così dopo la Tramontana del 27 gennaio e il Levante del 10 febbraio, domenica 3 marzo, alle 11 nel teatro polifunzionale AncheCinema di Bari, sarà la volta del vento del Sud, Ostro, che soffiando sul Mediterraneo ci porta storie strazianti come quelle degli sbarchi delle

migliaia di migranti. A parlarne in questo penultimo appuntamento, saranno l'antichista e ordinario di Storia romana all'Università di Bologna, Giovanni Brizzi, e lo scrittore Giuseppe Catozzella, del quale, tra i romanzi, ricordiamo *Non dirmi che hai paura*, la drammatica storia dell'atleta somala Samia, dalle Olimpiadi al barcone. Nello specifico Catozzella parlando delle migrazioni verso l'Europa e verso l'Italia farà riferimento alla sua esperienza diretta, in qualità di testimonial per Unhcr in molti paesi africani. Parlerà del Niger, dove ha incontrato molti ragazzi scappati dalle carceri libiche, della missione al confine in montagna tra la Francia e l'Italia, dove molti ragazzi di notte a -20 gradi sca-

lano i rilievi montuosi per valicare il confine e quindi della trasposizione letteraria di questi temi.

Brizzi invece, specialista di storia annibalica e militare antica, è autore di oltre centotrenta pubblicazioni molte delle quali sono state tradotte in più lingue. All'incontro si soffermerà sul recupero della dimensione di accoglienza e di integrazione di cui Roma fu capace nell'antichità, al punto da produrre comandanti sommi come Lusio Quieto, pensatori come Agostino, persino imperatori come Settimio Severo, abbracciando lingue e diritti locali, religione ed espressioni artistiche diverse.

A introdurre e a moderare l'incontro sarà il divulgatore scientifico Pino Don-

ghi.

Tornando al vento del Sud l'invito è quello di riconsiderare il Mediterraneo come lo spazio in cui recuperare una centralità strategica e commerciale nell'ottica di quella tradizione culturale che ci appartiene. Dunque l'invito è essere sempre più consapevoli delle opportunità di tale appartenenza allontanando lo sguardo malinconico verso il passato. Quest'avventura della rosa dei venti insomma ci consente di orientarci nella geografia globale per trovare ciascuno la propria rotta in una visione del mondo che dipende dal punto di osservazione di chi lo interroga.

Informazioni al botteghino di AncheCinema o su www.anchecinema.com.



SCRITTORE Giuseppe Catozzella